

## **Rimettiamo i pompieri di La Spezia nella storia del calcio**

Nel periodo della Repubblica sociale si giocò un campionato dell'Alta Italia. Vinsero i vigili del Fuoco, ma quel torneo fu declassato poco dopo.

di Gianfelice Facchetti



L' Italia ferita da terremoti e valanghe, negli ultimi anni si è trovata unita nel ringraziare i Vigili del Fuoco, «nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei roghi». Pochi sanno che nella loro storia i pompieri hanno vinto anche uno scudetto; a quella vittoria scivolata negli scantinati della storia, abbiamo dedicato da poco un'opera teatrale.

Nel periodo della Repubblica sociale, la Federazione mise in piedi un torneo dell'Alta Italia a cui presero parte tutte insieme squadre di serie A, B, C. Una competizione che nelle sue premesse conservava i crismi di un campionato regolare e vedeva la partecipazione delle compagini meglio attrezzate che in quegli anni guardavano quasi sempre a Nord. Per partecipare all'attività calcistica

i giocatori avrebbero dovuto essere in regola con l'obbligo del servizio di leva. Alla Spezia, una delle città più colpite dai bombardamenti per via del suo arsenale, un dirigente della squadra che fino all'ultima stagione aveva giocato nella serie cadetta, chiese al comandante dei Vigili del Fuoco di prendere il titolo sportivo e trasformare tutti gli atleti in allievi volontari, esentandoli di fatto dal servizio militare. La conquista più grande furono i documenti in italiano e in tedesco che consentivano di muoversi liberamente in mezzo a controlli e posti di blocco... un lasciapassare verso la vita. A bordo di un'autobotte, seduti su tavole incastrate alla buona, i ragazzi in divisa col pallone nel sangue cominciarono il loro campionato disputato sempre e solo in trasferta. Di città in città, partita dopo partita, iniziarono a raccogliere punti dappertutto diventando presto la sorpresa di quella competizione bislacca.

All'atto finale si ritrovarono all'Arena di Milano il 16 luglio '44 contro Venezia e Torino allenato da Vittorio Pozzo. Pareggio contro i lagunari e vittoria per 2-1 contro i granata, grazie al mezzo sistema dell'allenatore Ottavio Barbieri. Quando il Torino vinse l'ultima sfida, i Vigili del Fuoco della Spezia in maglia bianca e calzoncini neri divennero campioni ma di fatto lo restarono solo per una manciata di giorni. Agli inizi di agosto la Federazione tornò sui suoi passi e declassò quel torneo a campionato di guerra, una specie di ustione per chi aveva creduto di giocare sul serio. «Era come se ci avessero fatto correre per intrattenere le persone e poi di colpo ci dicessero che avevamo scherzato!». Non esistono storie di serie minore, le storie sono belle o non lo sono; ogni volta che racconto questa, mi accorgo dello stupore che suscita in chi ascolta. C'è la bellezza dello sport ma anche la volontà di non farsi portare via tutto, il desiderio di salvare uno spazio e un tempo «libero», quello del gioco. Perché nell'albo d'oro del calcio di questa pagina meravigliosa non c'è alcuna traccia? Che tipo di censura è scesa sulle gesta di quei ragazzi? Il pompiere paura non ne ha e forse non dovremmo averne più nemmeno noi per parlarne e fare posto a quello scudetto dimenticato.

Tratto da: [https://www.corriere.it/sport/17\\_maggio\\_17/rimettiamo-pompieri-storia-calcio-44facdca-3a78-11e7-acbd-5fa0e1e5ad68.shtml?refresh\\_ce-cp](https://www.corriere.it/sport/17_maggio_17/rimettiamo-pompieri-storia-calcio-44facdca-3a78-11e7-acbd-5fa0e1e5ad68.shtml?refresh_ce-cp)